

## LETTERE AL DIRETTORE

### CACCIA E DINTORNI

#### Abbattuti troppi esemplari di specie protette

■ Stamattina non ho sentito spari, a segno o a vuoto che fossero, e nemmeno ho avuto impressione di vite alate disintegrate nel cielo del mio borgo novembrino. Ho però ahimè letto sulle colonne di stampa, a caratura nazionale, che la nostra provincia ancora si distingue (pardon... si distinguerebbe, nessuno si preoccupi, mi correggo da solo), in Italia e in Europa, per l'abbattimento di specie protette per dimensione o per raggiunta, a mio parere proprio inaccettabile, rarità.

Quelle parole scritte a ennesima denuncia di un fenomeno, che alcuni chiamano «necessità» e altri, con un termine che sanguina tanto è orribilmente fuori posto, «passione», sparano con mira infallibile al cuore di chi, come me, considera questa pratica appunto fuori tempo, fuori luogo, fuori logica e fuori sentimento. Riportano di spari a tutto, a casaccio, a miglia-

ia di pettirossi, a un Ibis Africano rarissimo, forse l'ultimo sopravvissuto (chissà quale trofeo! In quale stanza del castello!), di un'aquila reale... Quelle parole urlano come mitragliate secche e poco si intonano a quelle, in qualche modo bonarie e distensive che il dottor Zanetti, presidente provinciale della Federaccia, ha usato per replicare alle mie sensazioni e alle mie fughe espresse sulle colonne del suo giornale. Ma ne sono una agghiacciante risposta.

E allora, caro direttore, è tramite la sua ospitalità che voglio dare un modesto suggerimento all'esimo presidente delle mille e mille traccie bresciane cariche: se non potete, lei e suoi collaboratori, tenere a freno i vostri istinti, nobili o ignobili che siano, tenete almeno a freno i vostri associati. I quali, vengo a sapere tra l'altro da un mio amico, ahimè, «appassionato» di doppietta, hanno ricevuto solo

nella mia piccola zona collinare della Franciacorta più di cinquanta multe in questi mesi dalla guardia venatoria.

E allora, vogliamo finalmente fare in modo, se proprio non ce la fate a rinunciare a uccidere i volatili e gli animali del bosco incassando chissà quale soddisfazione, di cominciare a correggere quella diceria diffusa (e suffragata purtroppo dalle notizie odierne) secondo la quale bisogna stare attenti ai cacciatori bresciani «perché sparano a qualsiasi cosa voli o si muova tra gli alberi del bosco?». //

**Giuseppe Raspanti**  
Monticelli Brusati



■ **FRANCAVILLA** Domenica scorsa avvistati anche a ridosso del centro abitato

# Cinghiali, è caccia per abatterli

*Il sindaco Antonella Bartucca: «In media un incidente al mese a causa loro»*

**di DARIO CONIDI**

**FRANCAVILLA ANGI-TOLA** - Con la proposta di un progetto di legge di Michele Mirabello contro i danni provocati nel territorio regionale dai cinghiali in cui viene invitato ad avviare una profonda riforma degli Ambiti territoriali di caccia (Atc) dal momento che «dai territori calabresi emerge prepotentemente la necessità di predisporre interventi mirati per la risoluzione della problematica del sovrappollamento dei cinghiali», tale problematica, appunto, è tornata prepotentemente d'attualità. E quindi anche nel territorio di questo piccolo centro abitato. Infatti, quest'area si trova alle prese con questi ungulati che li ha visti protagonisti in alcuni episodi, l'ultimo accaduto nella giornata di domenica scorsa.

Da quanto si è potuto sapere, alcuni cittadini

avrebbero avvistato dei cinghiali nelle campagne immediatamente prossime a questo piccolo centro abitato, distanti pochi metri da una via urbana centrale e frequentata da persone. Allarmati da questa presenza avrebbero avvisato chi di dovere e, nell'immediatezza di tale segnalazione, avrebbe inviato nella zona di questo avvistamento alcuni cacciatori (forse qualcuno autorizzato dalla Regione per azioni di abbattimento mirato dei cinghiali) che si sono subito messi alla ricerca degli ungulati per cacciarli. Tuttavia, non è dato sapere quale sia stato l'esito a conclusione di questa battuta.

Altro episodio che, forse, dovrebbe far riflettere su come la presenza di cinghiali, non solo nel territorio francavillese ma in tutto il Vibonese, sia ormai più che massiccia tanto da causare danni alle colture e inficiare anche l'incolumità pubblica, è accaduto nei giorni scorsi, sempre in territorio francavillese quando su un tratto di strada provin-

ciale 1 è stata rinvenuta una carcassa di cinghiale (forse investito da qualche autoveicolo). Tuttavia, l'Area tecnica comunale francavillese ha ravvisato la necessità di intervenire con urgenza sulla Strada provinciale 1 per la rimozione di questa carcassa di cinghiale che è stata rinvenuta. Ma non è finita qui. Infatti, a detta del sindaco Antonella Bartucca, «i danni alle colture sono incalcolabili, il pericolo alla incolumità personale più grave di quanto si pensi, sono arrivati anche in paese e a Francavilla si registra in media un incidente al mese a causa di un cinghiale. Mi chiedo cosa ha determinato la legge per il ripopolamento. Sono più dannosi che necessari all'ecosistema». Per questo, il primo cittadino francavillese accoglierebbe molto favorevolmente la proposta del progetto di legge di Michele Mirabello a riguardo, sperando che «sia la volta buona e si torni alla normalità. Non se ne può più».

Alle parole del sindaco

Bartucca fanno eco anche alcuni cittadini francavillese, secondo i quali «la colpa è dei cacciatori, i cinghiali sono stati liberati proprio per loro. Una volta i cacciatori andavano solo a caccia di uccelli ora sono diventati tutti professionisti o peggio ancora non avendo mira si danno al cinghiale. Allo stato il problema di incidenti e di stermini di campi dei poveri contadini non importa nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un gruppo di cinghiali. Numerosi gli esemplari anche nel territorio francavillese. A lato il sindaco Antonella Bartucca



Peso: 48%

**CRONACA**

Dopo l'arrivo di Striscia la Notizia ancora un episodio con gli animali selvatici

# Rischia la vita per evitare un cavallo

Il problema non si risolve e nei prossimi giorni è prevista una manifestazione sotto la Prefettura

Si torna a parlare di cronaca a causa della presenza di animali inselvaticati ai bordi delle strade ed in città con notevole preoccupazione dei cittadini di Carpineto e notevole pericolo per la loro incolumità, per la sicurezza degli automobilisti e di coloro che transitano sulle strade interessate dal 'fenomeno'. Non è bastata Striscia la notizia a denunciare la situazione, le richieste del Sindaco Matteo Battisti al Prefetto, gli incidenti già occorsi in zona, basti ricordare l'uomo incornato da un bovino qualche tempo fa. Ieri, 17 novembre infatti, l'ennesimo e-

pisodio. Su via Carpinetana infatti il conducente di un furgone ha rischiato di investire un cavallo che liberamente passeggiava per strada. Fortunatamente ne sono usciti illesi entrambi. Rimbalzano sui social network i commenti dei cittadini stanchi ed esausti per la situazione che non ha mai trovato nemmeno lo spiraglio di una soluzione finora, nonostante il supporto e i tentativi fatti anche dall'amministrazione comunale. "Venga organizzata una battuta di caccia! No alla difesa degli animali contro lo stato incapace di risolvere il problema".

Alcuni parlano di abbattimento altri di custodia e di mantenimento a carico di non si sa bene chi. Ovviamente la situazione deve trovare una soluzione ed è per questo che i cittadini si stanno organizzando in massa per organizzare una manifestazione a Roma sotto la prefettura prevista per il 15 dicembre a cui tutta la cittadinanza è invitata a partecipare per esprimere dissenso a questa situazione di abbandono e trovare insieme alle Autorità preposte una via d'uscita.



Peso: 38%

# Vigili del fuoco salvano un cane con l'elicottero

Un cane di razza Beagle, rimasto intrappolato dall'altro ieri su una parete rocciosa a Ventimiglia, è stato salvato ieri dai vigili del fuoco di Ventimiglia con i colleghi del Soccorso Alpino e Fluviale di Genova dopo un laborioso intervento con l'elicottero.

L'animale stava rincorrendo un cinghiale durante una battuta di caccia quando non è riuscito più ad andare avanti né a tornare indietro restando intrappolato sul costone. Un altro cane da caccia, che assieme a

lui rincorreva la preda, è rotolato per oltre cento metri, ma è rimasto vivo per miracolo.



Peso: 20%

# Convento di clausura sotto assedio «Ostaggi dei cinghiali: è un incubo»

*L'allarme lanciato dal Monastero di Aulla. Interviene il Comune*

convento non si può entrare, ma al citofono una di loro racconta quel che succede. «Siamo in ritiro spirituale – dice una monaca – non possiamo uscire. Purtroppo siamo alle prese col problema dei cinghiali che escono dal bosco e arrivano fin nel piazzale del convento. Li vediamo e li sentiamo ogni giorno, perché si avvicinano molto. Ci hanno devastato l'orto e il giardino che curiamo da sole e questo ci addolora». Così hanno deciso di rivolgersi al commissario, che al momento sostituisce il

sindaco sfiduciato, chiedendo un intervento. Un caso curioso, anche se nei nostri comuni da sempre si combatte con gli ungulati, che devastano orti e coltivazioni. Mai prima d'ora però si erano avvicinati tanto da voler cibarsi dei prodotti cresciuti nell'orto sacro delle povere suore. Per risolvere il problema, nei prossimi giorni, dovrebbe essere emanata un'ordinanza ad hoc per l'abbattimento. Sarà la polizia provinciale ad occuparsi di sistemare gli animali, magari contattando cacciatori oppure personale qualificato. «Abbia-

mo paura di imbatterci in qualche grosso esemplare anche nell'ora d'aria quotidiana – dice ancora – come del resto è già successo. E allora non usciamo più».

**Monica Leoncini**



Peso: 59%



«Saranno abbattuti»

**Per risolvere il problema, sarà fatta un'ordinanza abbattere i cinghiali diventati un pericolo**

**ALLA PORTA** del convento busano... i cinghiali. Un ospite inatteso e sgradito. E le suore ora sono spaventate, perché quell'incontro ravvicinato, in pieno giorno, non è stato affatto piacevole. E poi quei grossi animali viaggiano liberi nel loro orto e anche lì attorno, soprattutto di notte. Siamo ad Aulla, dove le suore del Monastero del Cuore beato e di San Giuseppe, sono alle prese con i cinghiali. Cinghiali che ad ogni ora

**DANNI E PAURA**

**Ad ogni ora del giorno e della notte gli animali scorrazzano nell'orto**

del giorno e della notte scendono dal bosco lì vicino e scorrazzano nel loro giardino e nell'orto che le religiose coltivano con tanta cura. Da tempo sono costrette a convivere con questo problema e ultimamente hanno deciso di chiedere aiuto.

**IL MONASTERO** delle suore di clausura, lo ricordiamo, è vicino alla fortezza della Brunella, quindi è molto facile che gli animali selvatici escano dal bosco in cerca di cibo, distruggendo, spesso, tutto quello che gli capita a tiro. In



**FOTOMONTAGGIO** Un cinghiale al Montastero: la foto non è vera, ma rappresenta ciò che accade realmente



**Fosdinovo**

**Debora Serracchiani al dibattito per il «sì»**

«**LE RAGIONI del sì**» il titolo l'incontro in programma domani al «Il Mulino» di Fosdinovo, organizzato dal Circolo comunale Partito Democratico. Relatore Debora Serracchiani, vicesegretario nazionale del PD e presidente della Regione Friuli Venezia Giulia. Parteciperanno poi all'incontro anche il sindaco di Fosdinovo Camilla Bianchi e il segretario del Partito Democratico di Fosdinovo Dino Bologna.



Peso: 59%

## In azione gli uomini del Corpo forestale dello Stato. Gli interventi a Nardò, Cursi, Taviano, Cutrofiano, Presicce e Patù **Bracconaggio e illeciti ambientali, denunciati in 10**

● Attività intensa da parte degli agenti del Corpo forestale dello Stato negli ultimi giorni. In tutto il Salento il personale, diretto dal vicequestore aggiunto Jacopo Ristori, ha effettuato controlli e sequestri, scoprendo diverse situazioni illecite. Gli agenti del comando stazione forestale di Tricase hanno scoperto la realizzazione di uno scavo di roccia e terra in località "Pozzo Pasulo" a Patù, in assenza di autorizzazione ed in zona sottoposta a vincolo paesaggistico. Sequestrata l'area di circa 60 metri quadrati e denunciato il proprietario, un uomo di 67 anni di Morciano di Leuca. A Presicce, invece, lungo la provinciale per Lido Marini, hanno scoperto alcuni lavori eseguiti in assenza di permesso di costruire e di autorizzazione paesaggistica. Si tratta, in particolare, della chiusura del fondo mediante la realizzazione di una recinzione in telo sorretta da traversine ferroviarie poste come pali, della realizzazione di una rete a maglie larghe in ferro

zincato sopra i muretti a secco perimetrali già esistenti sulla quale è stato posto un telo ombreggiante, e di una piazzola per la realizzazione di un livellamento in cemento e sabbia. Denunciato l'affittuario del terreno, di 68 anni di Acquarica del Capo.

Gli agenti della stazione di Maglie, invece, hanno accertato all'interno di una cava in località "Piscopo-Manti" a Cutrofiano, una superficie di forma irregolare di circa 270 metri quadrati, nella quale erano stati smaltiti rifiuti speciali non pericolosi, consistenti in gran parte in mattoni, pezzi di cemento e di ferro, parti di piastrelle, vetro, misti a terra e roccia. Sequestrata l'area e denunciato l'amministratore della cava, un 64enne di Cutrofiano. I forestali di Maglie hanno, inoltre, denunciato due uomini di Lecce, rispettivamente di 24 e di 22 anni perché sorpresi a cacciare in località "Annunziata" a Cursi con l'ausilio di richiami acustici elettromagnetici.

Sequestrati due fucili, 10 cartucce ed un richiamo elettromagnetico riprodotto il verso del toro e contestate anche violazioni amministrative per la mancanza di alcuni versamenti relativi alla tassa di concessione governativa e regionale.

Anche gli agenti del Comando stazione forestale di Gallipoli hanno scoperto e denunciato, in varie località di Nardò, tre uomini rispettivamente di 72, 65 e 66 anni, il primo di Nardò e gli altri due di Copertino; e a Casarano, in località "Palla" un uomo di 49 anni di Cutrofiano. Tutti erano intenti a cacciare utilizzando lo stesso tipo di richiami illeciti. Sequestrati quattro fucili da caccia, le cartucce e cinque richiami acustici. Un altro uomo di 52 anni, di Gallipoli, infine, è stato denunciato perché scoperto ad esercitare attività venatoria a Taviano, in località "Giannelli", in un giorno in cui la caccia non è consentita. Sequestrato il fucile.



Peso: 18%

**STAGIONE VENATORIA** Battute in terreni non consentiti e con mezzi proibiti

# Caccia ai bracconieri, scattano sei denunce

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 95.63.248.154

**Ferdinando Garavello**

Neanche il tempo di oliare le doppiette, e subito i bracconieri e i cacciatori "furbetti" sono finiti nella rete tesa dal Corpo forestale dello Stato: in questo periodo, a stagione venatoria in pieno svolgimento, sul padovano migrano alcune specie di uccelli che sono tanto tutelate dalla legge quanto apprezzate negli spiedi invernali. Per questo motivo gli agenti del comando padovano hanno eseguito una serie di controlli che hanno portato alla contestazione di ben 14 illeciti amministrativi, mentre 6 persone sono state denunciate. I reati comprendono l'uccellazione, la caccia in terreni non consentiti o in periodi vietati, ma anche l'attività venatoria con mezzi proibiti e il mancato inserimento dei capi abbattuti nel tesserino venatorio. Alcuni cacciatori sono stati denunciati per furto aggravato ai danni dello Stato, altri sono stati

sorpresi con la selvaggina nel carniere anche se non erano più in possesso del porto d'armi. Che, nello specifico, era già stato ritirato per analoghi procedimenti. La Prefettura di Padova, in presenza di elementi particolari, ha avviato il procedimento per il divieto generale di detenzione armi. I bracconieri avevano messo in atto tutto il repertorio: vischio, richiami elettronici sofisticati e pure smartphone in grado di richiamare specie protette. Tutto il materiale, assieme ai fucili, è stato posto sotto sequestro. Il comandante provinciale, Daniela Famiglietti, ha espresso grande apprezzamento per l'impegno del personale e per il risultato raggiunto in un periodo di grande incertezza professionale per l'intero Corpo: dal primo giorno dell'anno prossimo la forestale "transiterà" definitivamente nell'Arma dei Carabinieri, sotto il comando "tutela forestale, ambientale e agroalimentare".

«Certi del cambiamento istituzionale voluto dallo Stato - afferma infatti il comandante padovano - siamo orgogliosi di poter continuare a servire il nostro Paese con il preciso obiettivo di tutelare l'ambiente e contrastarne gli atti illeciti compiuti a suo danno. Le coordinate attività antibracconaggio sono finalizzate a consolidare e rafforzare la legalità a difesa dell'inestimabile patrimonio faunistico dello Stato».

## L'ACCUSA

I capi abbattuti non inseriti nel tesserino obbligatorio

## I SEQUESTRI

Richiami e smartphone per attirare specie protette

## BRACCONAGGIO

Gli uomini del Corpo Forestale hanno intensificato i controlli dopo l'inizio della stagione venatoria scoprendo numerosi illeciti, sia penali che amministrativi, a carico delle doppiette. Sei i denunciati



Peso: 42%



**RECOARO**

Agenti minacciati  
dal bracconiere  
«Andate o sparate»

► CRISTINA PAG 36

**RECOARO.** Movimentato episodio avvenuto in località Colle Colombo

# Agenti minacciati dal bracconiere «Andate o sparate»

Padre e figlio residenti in contrada Cappellazzi sono sorpresi dalla polizia provinciale nel bosco. Dopo la fuga sono stati rintracciati e denunciati

**Luigi Cristina**

Due bracconieri perdono la calma e per poco la "sorpresa" da parte degli agenti che li avrebbero colti sul fatto, non si trasforma in tragedia. È la sintesi di quanto accaduto qualche sera fa in località Colle Colombo, dove si sono registrati attimi di paura e tensione tra due bracconieri, padre e figlio, e una pattuglia della polizia provinciale. Ed è grazie al sangue freddo degli agenti e all'intervento dei carabinieri che le conseguenze non sono state drammatiche. Ora, uno dei due uomini è accusato di resistenza a pubblico ufficiale commessa con armi. Per entrambi, poi, ci sono le violazioni amministrative relative dell'attività venatoria illecita.

Stando alla ricostruzione della polizia provinciale appresa in un comunicato diffuso dalla Provincia, padre e figlio, Gl. C. e N.C., residenti in

contrada Cappellazzi a Recoaro, verso le 17 sono a Colle Colombo, località famosa per le beccacce. I due ignorano la presenza degli agenti, appostati lì vicino. Da notare che la caccia è consentita fino alle 16.45 e che, particolare non indifferente, quella alla beccaccia è vietata.

Il più anziano dei due uomini, armato di fucile, dopo aver caricato l'arma si piazza a una decina di metri dalla postazione degli agenti. La stessa cosa fa anche il cacciatore più giovane, armato con un fucile semiautomatico, che dopo essere sceso dall'auto, avvinandosi al compagno avrebbe detto: «Se arriva qualcuno andiamo via».

Gli agenti dopo mezz'ora, appurato che i due stavano per tornare all'auto, decidono di intervenire. A questo punto si sfiora la tragedia perché il bracconiere più anziano avrebbe puntato il fucile verso gli agenti (che si erano

identificati) gridando: «Fermi là! Andate via o ve sparate», «Fermatevi, andate via o vi sparate». I poliziotti, si qualificano nuovamente, e intimano all'uomo di scaricare il fucile ma Gl. C. non ne vuole sapere e, sempre con il fucile puntato, avrebbe continuato a minacciare gli agenti. Poi la fuga a piedi mentre gli agenti avvertono i carabinieri (sono le 18.04) che in breve risalgono al proprietario dell'auto.

Alle 19.30 gli agenti si presentano nell'abitazione in contrada Cappellazzi e chiedono a N. C. di mostrare armi e licenza di caccia. Il giovane però dice di non poter detenere armi a causa di precedenti provvedimenti penali e sostiene di non avere fucili.

L'uomo racconta anche di



Peso: 1-1%,37-32%

avere lasciato l'auto in panne al mattino in località Colle Colombo e di aver chiamato l'autofficina verso le 16 per il recupero del mezzo. A smentirlo è però lo stesso meccanico che afferma sì di essere stato contattato, ma solo tra le 18 e le 18.15. Il giovane, inoltre, sostiene di non sapere dove sia il padre (che vive con lui) quali siano le sue armi e

dove siano i documenti dei fucili. Accompagnato nella stazione dei carabinieri di Recoaro, i militari controllano la denuncia delle armi riscontrando la mancanza di un fucile semiautomatico di proprietà del genitore. Il fucile non si trova neppure in un successivo sopralluogo. Nel frattempo il padre continuava a essere irreperibile.

L'uomo, Gl. C., è stato però identificato 24 ore dopo dagli agenti provinciali, riconosciuto grazie alla fisionomia e al timbro di voce mentre era nella stazione dei carabinieri di Recoaro Terme. ●

Attimi di tensione e paura qualche sera fa a Colle Colombo. ARCHIVIO



Peso: 1-1%,37-32%

**Il provvedimento**

## Un piano del Comune per allontanare e ridurre il numero dei piccioni

► **TODI**

Dissuasori, catture, chiusura di fonti di approvvigionamento dell'acqua, reti nelle buche per impedire la nidificazione su muri e sottotetti, mitigazione dell'accesso a fonti di cibo. Questi i principali punti dell'articolato piano di interventi approvato dalla Giunta comunale per l'allontanamento e la riduzione del numero di piccioni nel territorio. Il programma delle misure è stato individuato e concordato con tutti i soggetti autorizzativi e con aziende specializzate, per contenere gli effetti di natura igienico-sanitaria, oltre quelli di degrado del patrimonio storico-artistico della città. In particolare, la redazione del piano, è stata predisposta alla luce del piano di monitoraggio e censimento redatto da una ditta specializzata; sono stati acquisiti i necessari pareri favorevoli della Regione Umbria e del ser-

vizio veterinario della Asl. Una nota dell'Ispira (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) autorizzerà ad effettuare le catture dei volatili, considerato che il piccione di città rientra tra la fauna selvatica omeoterma e quindi specie tutelata. Dopo un periodo di sperimentazione, che ha riguardato alcuni luoghi ed immobili del centro storico, sulla Fontana della Rua sono stati installati dissuasori olfattivi per allontanare dal monumento i volatili senza nuocere alla loro salute. È stato inoltre rilasciato dalla Soprintendenza un parere favorevole per l'installazione di dissuasori meccanici su vari monumenti della città e sulle mura urbane. In forza di tale parere, è stato affidato ad una impresa locale il lavoro di chiusura di tutti i fori pontai presenti sulle mura urbane. È in corso di affidamento, da parte del Servizio comunale preposto, l'installazione di rete ornitologica presso il campani-

le di San Fortunato, che verrà posizionata sotto la vigilanza della Soprintendenza, che ha espresso il suo parere favorevole all'esecuzione di tale intervento.

Nelle prossime settimane verranno installati dissuasori meccanici e reti metalliche in Piazza Garibaldi e in Piazza del Popolo a protezione dei fari di illuminazione e sui fori pontai dei Palazzi Comunali.



Peso: 19%

# BUDOIA In quota cadono negli abbeveratoi per gli animali al pascolo Dagli ambientalisti un sos per i rospi

BUDOIA - Non si salvano solo rospi che attraversano la Pedemontana: aiutare i piccoli animali è una missione a tempo pieno. Salvati da morte certa un cospicuo gruppo di piccoli anfibi. Si tratta di rospi, rane, salamandre, luertole che sono stati recuperati da un gruppo di ambientalisti volontari dell'Associazione naturalistica cordenese dall'invaso in cemento, presente in quota a circa 1.400 metri, recintato e protetto, che alimenta l'abbeveratoio utilizzato dalle mucche presenti all'alpeggio di malga Ciamp. «Molti sono stati salvati - dicono gli ambientalisti - ma sono sicuramente tanti quelli che giacciono ancora sul fondo dell'invaso, rendendo l'acqua probabil-

mente poco salubre per gli animali che la bevono». I volontari dell'associazione si stanno dando da fare per dotare l'invaso di alcune tavole, che dovrebbero permettere a questi piccoli animali, una volta caduti in acqua, di salvarsi risalendo in superficie. Un problema quello degli invasi presenti in quota, che preoccupa non poco gli ambientalisti della provincia tesi a difendere la ricchezza dell'ecosistema, tanto che hanno avuto un colloquio con il sindaco Roberto De Marchi.

Il sindaco, in prima battuta ha voluto rassicurarli, confermando di voler affrontare il problema con la commissione comunale che è chiamata ad occuparsi della gestione

delle malghe, perché è evidente il pericolo soprattutto per i piccoli animali. I bacini montani destinati alla raccolta di acqua piovana e che sono anche destinati ad alimentare gli abbeveratoi utilizzati dal bestiame al pascolo, costituiscono un pericolo per la piccola fauna selvatica, perché hanno le pareti in cemento, che diventano una trappola scivolosa per chi ci cade dentro e non permette di poter poi risalire in superficie, provocando la morte per affogamento. Così si studieranno piccoli accorgimenti per proteggerli.

**Francesco Scarabellotto**

© riproduzione riservata

## MALGA CIAMP

La zona in quota a Budoia dove sono stati recuperati anfibi finiti nelle pozze di acqua



Peso: 24%

## LETTERE AL DIRETTORE

### LA POLEMICA

## Cibo, prezzi e Ogm Doverose precisazioni sul bio

■ Dopo aver letto l'articolo «Cibo Bio? A volte è un boccone amaro», ci sentiamo in dovere di scrivere una replica.

È un lavoro duro, tante sono le imprecisioni che Egidio Bonomi è riuscito a stipare in una settantina di righe, ma ci proviamo. In relazione al costo dei prodotti biologici, cui l'autore contesta un prezzo superiore «dal 30% in su» a quello dei prodotti convenzionali: al censimento 1990 in Italia avevamo 3.023.344 aziende agricole, a quello 2010 ce ne siamo trovate 1.630.420: in vent'anni ne abbiamo perse un milione e quattrocentomila. Quello dei prezzi non è l'unico motivo (sarebbe un discorso lungo), ma se si fossero pagati prezzi equi, in soli vent'anni non avrebbe chiuso i battenti un numero di agricoltori superiore a quello di tutti i residenti della provincia di Brescia.

Come potrà confermare a Bonomi qualsiasi allevatore di Brescia, il prezzo a cui l'industria paga il latte non basta a coprire i costi di produzione: un anno stringi la cinghia e fai debiti, l'anno dopo non dormi la notte e fai ancora più debiti, l'anno dopo chiudi e i tuoi terreni vanno all'asta. E può chiedere a chi produce cereali o pomodoro se i prezzi danno speranza per il futuro.

Ogni ragionamento del tipo «i prodotti biologici sono più cari» deve tener presente che sono i prezzi imposti agli agricoltori convenzionali a esser vergognosamente bassi, al punto di strangolarli e da far loro chiudere baracca e burattini. Può darsi che per Bonomi sia giusto che le aziende agricole debbano accettare prezzi che le portano al fallimento, ma vorrà concedere alle aziende biologiche di esser di diverso avviso: vogliono rimanere economicamente sostenibili e, se possibile, investire e crescere, sottraendo anno dopo anno sempre più ettari a un'agricoltura convenzionale dissennata che contamina il territorio. I dati dell'ultimo rapporto dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca

ambientale sono impietosi, basta volerli leggere: in Lombardia è contaminato da 43 pesticidi diversi il 78,5% delle acque superficiali, così com'è contaminato da 46 pesticidi diversi il 41,3% delle acque profonde. Il 16,9% delle falde freatiche ha livelli di contaminazione superiori agli standard di qualità ambientale (cioè superano la concentrazione di uno o più inquinanti oltre la quale la salute umana e l'ambiente non sono tutelate)...

Non si tratta affatto, quindi, di produrre alimenti per un'élite di fighetti alla ricerca dell'immortalità, come canta Bonomi; si tratta, piuttosto, di prender atto che non possiamo permetterci acque contaminate a questo livello, morie di api e altri insetti impollinatori dovute agli insetticidi neonicotinoidi, livelli di sostanza organica che fan sì che i suoli siano tecnicamente qualificabili come «deserto»: è assolutamente indispensabile che l'agricoltura, come gli altri comparti produttivi, cambi rotta, e lo faccia... da ieri. Poi, lo ammettiamo, non riusciamo più a seguire la foga di Bonomi. È comunque del tutto falso che i mangimi biologici utilizzati nelle stalle biologiche a integrazione dei foraggi biologici contengano Ogm (non si capisce poi che c'entri con gli Ogm l'affermazione «cosicché perfino i vegetali, indirettamente, si nutrono di animali»): il regolamento europeo che disciplina l'agricoltura biologica non è particolarmente oscuro: «È vietato l'uso di Ogm nella produzione biologica». Non c'entra proprio nulla con l'allevamento biologico neppure «mucca pazza». E qui Bonomi dovrebbe sforzarsi di ricordar meglio, non fosse altro perché il primo caso conclamato in Italia è stato registrato alla cascina Malpensata di Pontevedo. Il divieto, da sempre, di usare negli allevamenti biologici mangimi a base delle farine animali utilizzate in quelli convenzionali li ha tenuti indenni dalla folle tragedia di «mucca pazza».

Prendiamo poi atto che per Bonomi, che nel suo sito si definisce «organista, pianista e, all'occasione fisar-

monicista, chitarrista ad uso e consumo di amici ed occasionali cantori» (quindi con una formazione agronomica quantomeno incerta) il futuro non può prescindere da produzioni Ogm «sicure e veramente salutari».

Peccato che al momento non ci siano e peccato che, leggendo i dati della Fao, le rese di mais e colza tra il 1985 e il 2014 e quelle della barbabietola dal 2005 al 2014, non siano state superiori per gli agricoltori Ogm americani e canadesi rispetto ai colleghi Ogm-free europei, e peccato che sia stata disattesa anche la promessa che gli Ogm avrebbero ridotto la necessità di pesticidi: tra il 1992 e il 2012 l'utilizzo di diserbanti in America è aumentato...

Mai scriveremo di organi e fisarmoniche (ci piace intervenire solo su argomenti di cui siamo competenti) e piace esser certi che ciò che scriviamo è vero. Ma sappiamo d'essere in democrazia e che ciascuno ha diritto di esprimere le proprie opinioni, anche su materie che ignora.

Peccato ciò avvenga non solo nelle osterie e nei bar (dove lo si fa da sempre), ma anche sulle pagine del Giornale di Brescia. //

**Paolo Di Francesco**

Presidente de La Buona Terra,  
Associazione Lombarda degli agricoltori  
biologici e biodinamici

*Omio Dio, non sapevo che per scrivere una nota di costume con la leggerezza d'un filo d'umorismo, occorresse la laurea in agronomia. Per di più, il signor Paolo Di Francesco conferma che i prezzi bio sono superiori a quelli non bio, che i terreni sono inquinati, cosa che nel mio «pezzo» era pacifica. Il tono piccato della sua lettera, le frecciate intinte nell'acredine circa le mie competenze musicali, fanno pensare che il senso dell'umorismo è in via d'estinzione.*



Peso: 30%

*Il che semina una manciata di malinconia. Invece del sorriso che speravo di suscitare con la mia nota di costume fin dall'incipit, ho fatto ribollire il risentimento del presidente della Buona Terra. Pazienza. (e.b.)*



Peso: 30%

# IL REGNO ANIMALE

TRA I BOSCHI  
DELLA VALTRAVAGLIA  
UNO SPECIALE RIFUGIO  
PER ESEMPLARI DOMESTICI  
E SELVATICI REALIZZATO  
DA UN CITTADINO SVIZZERO  
IN PENSIONE

CARNAGHI ■ All'interno



Un volontario  
del rifugio  
al lavoro nei prati  
assistito  
da un capriolo



Peso: 1-41%,43-47%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

049-105-080

# Il San Francesco venuto dal Ticino «Curo animali feriti e abbandonati»

*A Brissago Valtravaglia uno speciale rifugio tra i boschi con 400 ospiti*

di **SIMONA CARNAGHI**

– **BRISSAGO VALTRAVAGLIA** –

**IL RIFUGIO** animali felici cerca volontari che possano mettere a disposizione manodopera e qualcuno che possa donare coperte, cibo e materiali per preparare la struttura all'inverno. «Cerchiamo anche volontari per la sorveglianza – spiega Giancarlo Galli, fondatore del rifugio – purtroppo ci hanno già incendiato il fienile, con gravi danni per la struttura, e gli steccati. L'area è ampia e servono forze ulteriori per difendere i nostri animali». La storia del rifugio è legata a doppio filo con quella di Giancarlo. Classe 1940, Galli è un cittadino svizzero che, dopo aver passato la vita a lavorare nel settore amministrativo di una società

ha deciso di dedicare tutto il suo tempo, una volta andato in pensione, alla cura degli animali. Il progetto del rifugio di Brissago Valtravaglia inizia a prendere forma nel 2002. «L'idea – spiega Galli – era quella di creare un'oasi per gli animali abbandonati, trovati feriti, che fossero selvatici o domestici». Oggi il rifugio conta quasi 400 ospiti:

«Quando accogliamo un animale gli diamo immediatamente un nome e gli prometiamo che non lo abbandoneremo mai».

**IL RIFUGIO** negli anni ha accolto gatti, cavalli, capre, pecore, galline e galli, conigli, tassi, caprioli e cerbiatti. Gli animali feriti vengono curati e, se destinati all'habitat selvaggio, poi rimessi in natura. Il rifugio è un ampio terreno dove gli animali vivono liberi e all'aria aperta, ma ospita ovviamente anche ricoveri e stalle per gli anima-

li che necessitano di queste particolari strutture. Visitando il rifugio sarà possibile incontrare una pecora comodamente seduta su un divano con accanto un gattone. Oppure un capriolo seduto su un trattore in attesa della tosatura. «Anche se abbiamo successo nel salvare gli animali - dice Galli - il nostro obiettivo non è ancora raggiunto: è solo quando non avranno più bisogno di protezione che avremo raggiunto il nostro traguardo». Ogni anno in molti decidono di sostenere Galli e i suoi volontari, ad esempio a breve sarà disponibile il calendario 2017 con le fotografie degli ospiti della struttura.

**IN MEZZO ALLA NATURA**  
UN CITTADINO SVIZZERO  
IN PENSIONE SI OCCUPA  
DI CAPRE, TASSI E CERBIATTI

## FRA LE MACERIE

UN CLOWN DI LEGGIUNO  
AIUTA I BIMBI TERRORIZZATI  
CHE HANNO PERSO TUTTO



## FOCUS

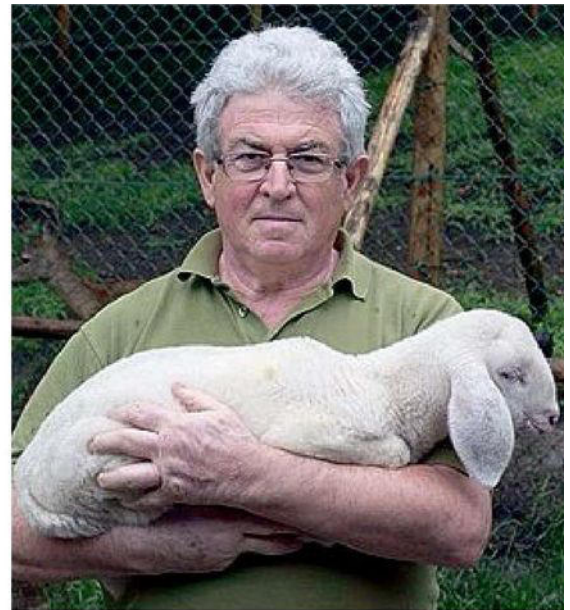
### Organizzazione

Il rifugio è portato avanti da Giancarlo Galli con l'aiuto di un gruppo di volontari (nella foto) e il sostegno di cittadini che donano coperte cibo e materiali per le strutture



### Filosofia

Trovano ospitalità nell'oasi della Valtravaglia sia gli animali domestici che quelli selvatici. Questi ultimi vengono curati e accuditi in caso di bisogno e poi rimessi in libertà



**DEDIZIONE** Giancarlo Galli con in braccio una pecora ospitata al Rifugio animali felici



Peso: 1-41%,43-47%



# Auto contro cinghiale torna la paura sulle strade

Scontro in via Battisti a Capriva, bestia morta e danni ingenti al veicolo  
Il sindaco Sergon: «È questione di sicurezza pubblica, si intervenga»

**di Matteo Femia**

► CAPRIVA

Un cinghiale da un quintale e mezzo, centrato da una vettura in via Battisti. L'incidente l'altra sera, ingenti i danni al veicolo, con il conducente uscito praticamente illeso.

È l'ennesimo episodio che vede un'auto "soccombere" nell'impatto con un ungulato, la cui presenza sempre più numerosa nel Collio sta diventando un problema non solo per la salvaguardia dei raccolti nei campi, ma anche un fatto di sicurezza stradale. Sempre maggiori sono infatti gli avvistamenti di animali sulle strade di periferie e paesi. È successo anche a Cormòns, con una famiglia di cinghiali vista in orario serale addirittura nella centralissima via Gorizia, probabilmente attratta dall'odore di cibo. È accaduto nuovamen-

te nei giorni scorsi a Capriva, con testimone il sindaco Daniele Sergon: «Abbiamo visto in pieno giorno, in piazza Zorutti, due volpi che probabilmente erano alla ricerca di cibo».

Ma è ancora Sergon a riferire del sinistro di Capriva. «Ci trovavamo a Cormòns in municipio per una riunione tra addetti ai lavori riguardo la prossima candidatura del Collio e della Brda all'Unesco. Aspettavamo un funzionario che è arrivato in ritardo, proprio perché davanti a lui si era formata una coda in via Battisti, in seguito all'incidente che ha visto coinvolta una vettura, scontratasi con il cinghiale sbucato dai campi. Per l'animale non c'è stato nulla da fare. La macchina ha subito danni ingenti, praticamente sfasciata. Non è la prima volta che accade, purtroppo. Capriva è letteralmente assediata dagli ungulati e dalla selvaggina: una

volta le ultime case di borgo Budignac rappresentavano una sorta di confine naturale tra vita umana e fauna selvatica, ma quel confine è stato superato da tempo: ora la fauna selvatica ha superato quella linea invisibile, entrando pienamente nelle vie del centro del nostro paese».

Il numero di ungulati «va drasticamente ridotto», prosegue Sergon, «proprio per una ragione di sicurezza stradale, se non bastasse il già pressante tema delle devastazioni ai raccolti. Per questo ribadisco l'appello alle istituzioni centrali: è ora che lo Stato e la Regione intervengano seriamente sul problema degli ungulati, che stanno creando dei danni e dei pericoli enormi sul territorio. Anche perché le soluzioni proposte sinora, ossia il posizionamento di pastori elettrici o dissuasori acustici, oltre a non risolvere davvero il problema sono un boomerang clamoroso in termini turistici: possiamo noi candi-

darci all'Unesco, come territorio, se chi viene poi a visitare i nostri vigneti li trova imprigionati da reti metalliche anti-selvaggina selvatica? Chiedo quindi, e lo faccio con forza, che la Regione comprenda la reale portata di un problema che è anche di sicurezza pubblica e che anche per questo intervenga per sensibilizzare lo Stato nelle sue competenze in materia».



Un precedente investimento di un cinghiale a Capriva



Peso: 28%

## La ricerca Quattordici eco-corridoi salveranno gli animali

Una rete di 14 «corridoi ecologici» per connettere tra loro 21 «aree prioritarie per la biodiversità», individuate nel Novarese in collaborazione con 30 esperti naturalisti. Aree con una particolare ricchezza di flora e fauna, distribuite sul territorio ma spesso scollegate tra di loro. A dividerle sono barriere come le strade, insormontabili per gli animali, che non possono spostarsi e anche per questo sono a rischio estinzione. Come la lontra, scomparsa dal Novarese nel 1970, o lo scoiattolo rosso, che resiste solo nelle

fasce di Ticino e Sesia ma non nelle «isole» boschive interne.

Al progetto «Novara in rete», finanziato nel 2013 da Fondazione Cariplo e analogo a quelli già realizzati nelle province di Varese e Vco, hanno lavorato per quasi tre anni Lipu, Provincia, Regione, Arpa e Università di Pavia. I risultati sono stati presentati ieri a Palazzo Natta. Lo studio ha individuato i «corridoi» da ricostituire. Per farlo bisogna «deframmentare» 42 «varchi», punti critici che impediscono il passaggio della fauna, ad esempio realizzando sotto-

passaggi per l'attraversamento in sicurezza o, in altri casi, adottando accorgimenti come bande rumorose per rallentare i veicoli o ancora, per le linee elettriche che ostacolano gli uccelli, con spirali per rendere più visibili i cavi. Lo studio sarà recepito dal Consiglio provinciale e resterà come documento di riferimento. A mancare sono i soldi per realizzarlo: «Contiamo di ottenerli dal prossimo bando Cariplo» dice il consigliere delegato all'ambiente Giuseppe Cremona. [C.B.]



Peso: 9%